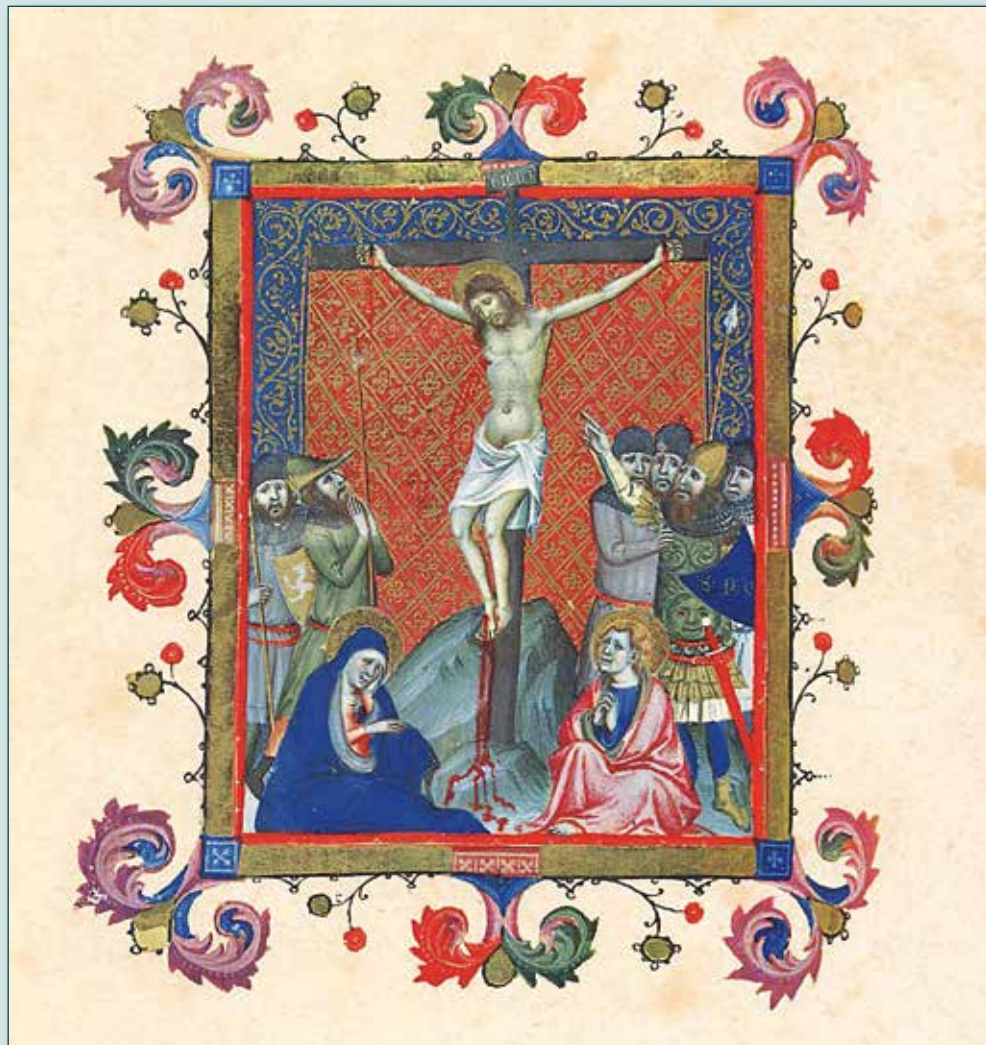


VITA

del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Padre Carlo Folloni
Vicepostulatore
Convento Cappuccini
via G. Ferrari Bonini, 2
42121 Reggio Emilia
Cel. 339 3073554
Tel. 0522 433201 Fax. 0522 434540
p.raffaeledamestre@libero.it

ORARIO

La chiesa apre alle 7,15
e chiude alle 12,15;
nel pomeriggio apre alle 14,15
e chiude alle 19,15 (escluso il lunedì)

ORARIO SANTE MESSE

fino a sabato 29 marzo 2014:
giorni feriali (compreso il sabato)
ore 8 – 16; giorni festivi (domenica)
ore 8 – 10 – 11 – 17
da domenica 30 marzo a sabato 31
maggio 2014:
giorni feriali (compreso il sabato)
ore 8 - 17; giorni festivi (domenica)
ore 8 - 10 - 11 - 17

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

*In prima pagina:
Miniatura medievale*

SOMMARIO

Pag. 4-6
Il Potere della Croce

Pag. 7-8
I nostri fratelli Martiri

Pag. 9-16
Tracce autobiografiche nei primi
quaderni di Padre Raffaele (ottava parte)

Pag. 17-18
La comunicazione

Pag. 19-20
Sia Benedetto il Suo preziosissimo
Sangue

Pag. 21-23
Notizie dal Santuario

Pag. 24
Fotocomposizione di Giuseppe Gibellini

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

**Trimestrale di informazione
N. 28 - Dicembre 2013**

(Anno VII - N. 4)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 25/1/2013

Copie: 1.000

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa

Visual Project Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

Alcune delle immagini di questa rivista sono state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.



“Il Sangue di Gesù nostra salvezza”

di fr. Alberto Scaramuzza OFM Cap.

Gesù ha versato il suo sangue. Nell'ultima cena *dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»* (Lc 22,20), parlava della sua vita che sarebbe stata donata fino alla fine. Quando Gesù ha versato il suo sangue? *Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra* (Luca 22,44). *Mentre ancora Gesù parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani* (Mc 14,43). *Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!»*. *E i servi lo schiaffeggiavano* (Mc 14,65). *Dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato* (Mc 15,1). *Pilato rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso* (Mc 15,15). *Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo* (Mc 15,17) *e gli percuotevano il capo con una canna* (Mc 15,19). *Erano le nove del mattino quando lo crocifissero* (Mc 15,25), *alle tre del pomeriggio, Gesù, dando un forte grido, spirò* (Mc 15,34).

Nel Nuovo Testamento si ricorda il valore di quel sangue. *Lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio* (Atti 20,28). *In Gesù, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia* (Ef 1,7). *In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo* (Ef 2,13). *È piaciuto a Dio che abiti in Gesù tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli* (Col 1,20). *Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui* (Rm 5,8-9). *Cristo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna* (Eb 9,13). *Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso* (Eb 9,27) Ringraziamo Gesù che offrendo se stesso in sacrificio e versando il suo sangue per noi, ci ha mostrato la sua infinita misericordia.



IL POTERE DELLA CROCE

di Anna Leonelli

Spesse volte mi succede di fare il Segno della Croce svogliatamente, frettolosamente: è certo che è diventata una abitudine. Leggendo la storia di S. Cipriano martire e di santa Giustina vergine e martire, la cui festa ricorre il 26 settembre, mi sono ricreduta e ho meditato sul valore e sul significato del Segno della Croce, che caratterizza noi credenti cristiani.

Nella cattedrale di Piacenza, dedicata a S. Giustina vissuta verso il 300, sono venerati ancora oggi i resti mortali di questa giovane, la cui vita davvero toccante si intreccia con quella di S. Cipriano.

Giustina, figlia di un sacerdote pagano, si converte ascoltando la predica di un diacono e convince anche i suoi genitori a seguire il Vangelo di Cristo. Gentile, bella di aspetto, nobile di carattere, rinuncia ad un futuro ricco e tranquillo per offrire se stessa solo a Gesù.

Nella stessa città di Antio-



chia vive un giovane, Cipriano, avviato fin dalla più tenera età alle arti magiche, consacrato ai demoni, ha imparato tutti i segreti della cabala in Egitto, Grecia, Caldea, ha uno spirito maligno che spesso chiama in aiuto.

Cipriano si è invaghito di Giustina e le propone di sposarlo dichiarandosi pronto a fare di lei una sposa felice, regina del suo cuore e della sua casa, ma la giovane respinge con serena costanza le sue offerte d'amore. Il giovane insiste dicendo che non è nemico dei cristiani, anzi anche lui crede in esseri spirituali che aiutano chi li invoca. Giustina non si lascia convincere, afferma di pregare per lui perché si converta e diventi un campione dei cristiani. Cipriano la minaccia di piegarla al suo volere con l'aiuto del suo potente spirito protettore. La fanciulla non si spaventa anzi replica che Dio da lei vuole verginità e forse martirio ed è difesa dal segno vincitore che è la Croce di Cristo impressa nella sua mente, nel suo cuore, nel suo spirito e nella sua carne.

Cipriano se ne va brontolando, ma Giustina rassicura i suoi genitori dicendo che Dio li proteggerà e salverà anche il giovane.

La fanciulla si ritira in una piccola stanza e prega davanti ad una Croce, graffita sul muro, sormontata dalla figura dell'Agnello con

la gola squarciata e a fianco l'immagine di un pesce e di una fonte: sono figure del simbolismo cristiano. A mezz'aria un essere luminoso ed angelico è prostrato in preghiera.

Al contrario in uno stanzone pieno di strumenti e segni magici, Cipriano mormora parole oscure e in una nebbia grigiastra appare un essere fosforescente davanti al quale il giovane si inginocchia come pregasse un potente. Comincia la tentazione per Giustina, il Maligno, inviato da Cipriano, circonda la giovane con sensazioni e visioni per persuaderla al peccato.

La giovane soffre, poi fa il Segno della Croce su se stessa e nell'aria con una crocetta che si è staccata da una catenella appesa al collo, infine si appoggia alla Croce graffita sul muro tenendo sempre in mano la Crocetta; sembra una piccola combattente che si difende con una minuta

arma invincibile: la Croce. Il Demonio non resiste a quel duplice Segno e scompare; evocato in seguito da Cipriano deve ammettere la sua nullità davanti al Crocifisso.

Il giovane, colto e intelligente, riflette e medita di abbandonare la sua vita sbagliata e vuole essere di colui che è più potente di tutti: il Cristo, il Crocifisso. Si farà battezzare, diventerà sacerdote e poi Vescovo, intanto Giustina entra come responsabile in un convento.

Passano anni e i due diventati più adulti si ritrovano ancora insieme questa volta in una prigione in attesa del supplizio, sono già stati torturati, ma sono sereni. Cipriano ricorda alla compagna: "La tua Croce ha vinto, Giustina. Lo spirito delle tenebre fu costretto a confessare che la tua fede nella Croce lo rendeva incapace di piegarti al suo volere, perché il Dio Crocifisso vince tutto



l'inferno, solo chi disprezza la croce può cadere nelle mani dei demoni. Io ti ringrazio per avere salvato la mia anima”.

Giustina chiede all'amico, ora Vescovo, di benedirla. Intanto arrivano i carnefici che, vedendo la loro resistenza a sacrificare agli dei pagani, inferociti li rovesciano al suolo, li trascinano senza poterli disgiungere, perché le mani dei due eroi di Cristo sono come saldate una all'altra e con due fendenti spiccano i capi dei due martiri.

La vicenda di Giustina di Antiochia e di Cipriano è una delle più belle in favore della Croce di Cristo.

Una fanciulla sola, ma con una fede assoluta nel potere della Croce, vince su un uomo ricco di tutti i vizi capitali (lussuria, ira, menzogna, cecità spirituale, sacrilegio) e in rapporto con le forze dell'inferno. Satana, stretto da una forza invincibile, deve confessare la sua sconfitta di fronte al Crocifisso e perdere il suo seguace.

Giustina vince per se stessa e per Cipriano che da servo del Demonio diventa servo di Cristo. Bisognerebbe raffigurare questa martire con la piccola mano armata della Croce, ritta su una pietra tombale sotto la quale ringhia Satana ormai vinto.

Ora l'antico serpente scorre sulla Terra e non c'è che la Croce che lo possa vincere: il Dio Crocifisso sem-

pre vincerà, chi crede in Lui sarà salvo da ogni insidia. Inoltre il Demonio non sopporta il nome della Vergine Santissima: Maria e come ci insegna S. Luigi Maria Grignon da

Montfort procediamo nella vita tenendo in mano e nel cuore due potentissime armi: la Croce di Cristo e il Santo Rosario e saremo più che vincitori sul Nemico di sempre.





I NOSTRI FRATELLI MARTIRI

di Paolo Bertolani (diacono)

E' uscita la triste graduatoria 2014 dei Paesi in cui essere cristiani significa affrontare ogni giorno il linciaggio, la tortura, la morte, lo stupro, il carcere e, nella migliore delle ipotesi, la persecuzione giuridica ed amministrativa. E' l'Associazione *Porte Aperte* Italia, *Portes Ouvertes* Francia e *Open Doors* Svizzera che ha stilato questo documento in cui si tocca con mano quanto la dignità umana sia calpestata e, tra l'altro, quanto sia becero e farisaico lo stupido animalismo occidentale che, mentre difende il mondo animale, non alza un dito in difesa di esseri umani che, forse per il fatto di essere cristiani, non appartengono a una specie degna di essere tutelata. Il primo posto è occupato anche quest'anno dalla Corea del Nord, un Paese comunista sanguinario che ha già fatto oltre trecentomila martiri tra i cristiani. E pensare che proprio in questi giorni si sta rifondando in Italia

un partito comunista senza alcuna pietà per i milioni di esseri umani sacrificati dai regimi comunisti e per i milioni di martiri cristiani caduti sotto i colpi della ideologia più nefasta della storia umana. Al secondo posto, appare la Somalia che, nell'anno passato, occupava il quinto posto; la rivoluzione islamica del Paese porta i suoi frutti di morte. Al terzo posto, appare sorprenden-

temente la Siria che, nel 2013, occupava l'11° posto in questa cruenta classifica. La rivoluzione degli islamisti estremi, sostenuta vergognosamente da molti Paesi occidentali, scarica la sua ferocia sulle inermi famiglie cristiane costrette a fuggire o a morire e sui luoghi di culto cristiani che vengono sistematicamente distrutti. Al quarto posto, figura l'Iraq; lo abbiamo libera-



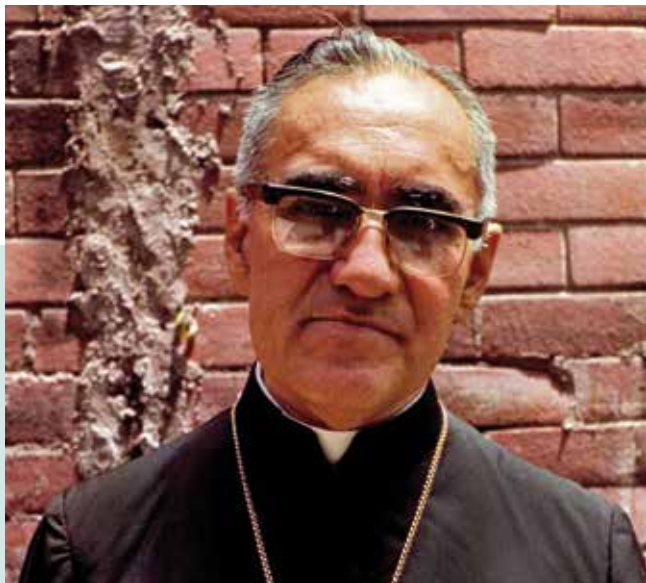
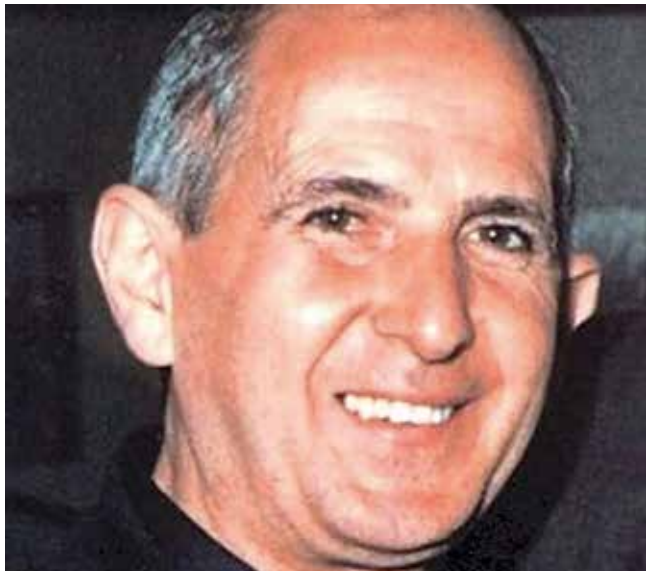
to noi da quel terribile tiranno di Hussein e i nuovi capi islamici dimostrano la loro capacità governativa scannando i pochissimi cristiani rimasti nel Paese. Segue l'Afganistan, nonostante la presenza dei nostri soldati che, forse, rendono meno estesa la strage di cristiani; poi figurano la tanto corteggiata Arabia Saudita, così ipocritamente amata per il suo petrolio, le Maldive, paradiso dei turisti e inferno dei cattolici, il Pakistan con la sua legge disumana della blasfemia, Iran, Yemen, Sudan, Eritrea, Libia, Nigeria... Mi fermo perché continuerebbe un elenco di paesi in cui i governi islamici fanno la parte del leone. In effetti, nei primi 50 posti dei Paesi disgustosamente criminali nei confronti dei cristiani, ne figurano ben 36 in cui l'islam risulta essere la fonte principale delle persecuzioni.

Questa tragica graduatoria ci apre ampi orizzonti di meditazione e ci pone domande a cui, probabilmente, daremmo risposte increspicate, parziali e, sotto sotto, anche ipocrite o simulatrici. Non vorremmo mai, infatti, che ci fosse posta la domanda a cui fu obbligato a rispondere uno dei primi uomini "Caino, dov'è tuo fratello?" Sì, perché chi non difende il fratello nella fede con tutte le sue forze e nei limiti della sua umanità, si sente nel fondo del suo cuo-

re un "caino". Abele si trova nei paesi islamici e tu tenelavi le mani, anzi, commerci con quei governi e ci lucri, intrattieni relazioni diplomatiche e stili trattati di favore e, soprattutto, taci. E' sul silenzio dei buoni che i cattivi contano, è

sul loro conformismo, sulla loro ipocrisia e doppiezza che prosperano.

Mentre noi tacciamo, i nostri fratelli cristiani muoiono in nome di quel Cristo che noi non troviamo il coraggio di amare fino al sacrificio della vita.





TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

(ottava parte)

Riprendiamo la lettura del manoscritto *Fra due mondi* riportando integralmente i titoli **Il tutto del niente - Il valzer del silenzio - Placido Don - Stornello del marinaio - Marcia funebre - Parsifal** che occupano le pagine da 52 a 85 comprese. A pag. 69 cita il libro *Anime senza bussola* di Paneth Ludwig (edito in prima edizione nel 1936 da Bompiani/Milano. Sono seguite varie altre edizioni fino a quella del 1945 la più vicina al tempo in cui Raffaele cita questa opera). Parole e frasi evidenziate in grassetto sono artificio redazionale per facilitare la lettura. Poche le correzioni ortografiche. Anche queste pagine sono un testo quasi parlato.

Un granello di sabbia! Eppure vorrei far tanto!! Qui - nel mio silenzio, nella mia calma, come da un misterioso osservatorio - scruto l'orizzonte indefinito di tutti i tormenti umani.

Sono un uomo ormai. Il dolore e l'esperienza hanno preceduto e anticipato l'età. Sono un uomo e cioè non ho più sogni e illusioni, vivo la vita con tutto il mio essere. Sono uomo e l'essere frate e sacerdote non ha deformato o storpiato questo mio essere uomo, altro che nel periodo di formazione.

Ora no, ora sento che il mio sacerdozio integra e completa la mia umanità. Non so a questo punto se sia più esteso l'orizzonte che vedo in me o quello che è fuori di me. Non



Padre Raffaele con don Nello Castello,
San Giovanni Rotondo (FG) 1964

so, ma sento uno strano miscuglio, sento che si confondono, si alternano, si completano, si elaborano a vicenda.

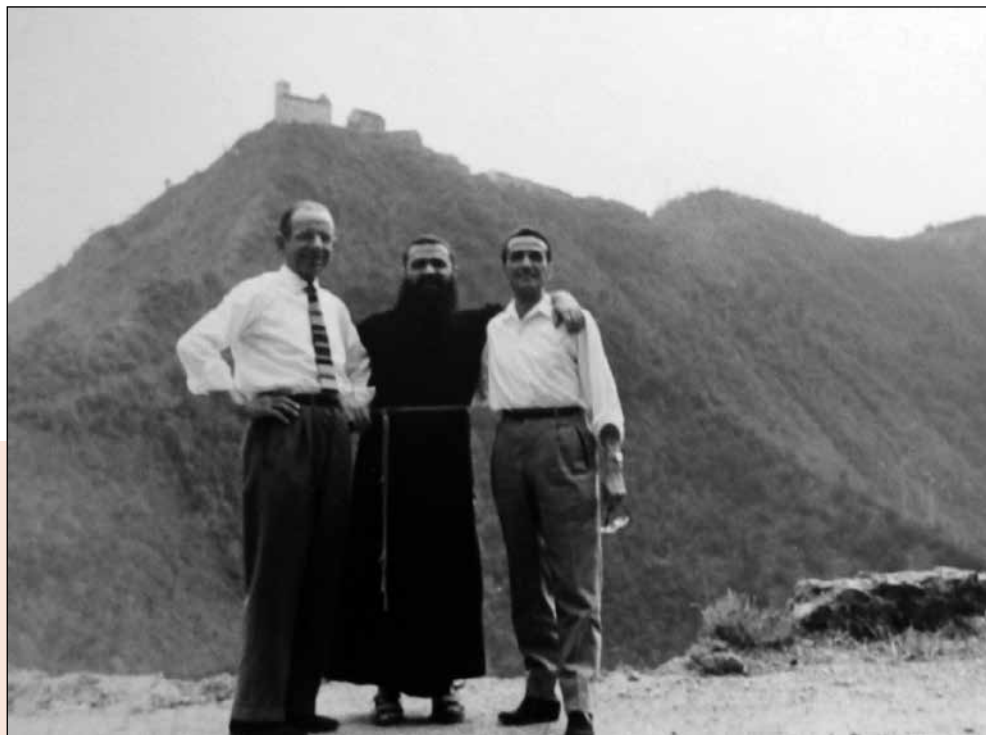
Io mi vedo e mi sento in ciò che mi circonda e questi a sua volta si vede e si sente in me. Quanti problemi! Quanti perché! Leggo, studio, penso, medito, ascolto, chiacchiero, prego, sonnacchio, ascolto la voce del momento che passa, scruto e porgo orecchio al mio subcosciente. Forse pretendo troppo, forse presumo troppo!! Mi sembra che nulla nell'umanità sia inutile e inattivo, nulla senza perché.

Sono ottimista, lo so, ma mi sembra che il mio ottimismo sia molto più concreto e provato di qualsiasi positivismo o pessimismo. Sono ottimista, dapprima per carattere, ora - dico un paradosso, ma è così - ora, per mezzo del dolore e del pianto, sono **ottimista per convinzione**.

Si è formato in me piangendo e sanguinando, cioè toccando e cozzando con la realtà si è formato un organico di pensiero robusto, elastico, poderoso. **Dio è realtà e la realtà se è da Dio e in Dio non può essere che bella come Lui** e Lui non può non essere bello, altrimenti non sarebbe Dio e riuscirei solo a bestemmiarlo.

Ho affrontato la realtà, tutta, con tutto l'essere, fino al pianto, fino all'agonia e ho trovato che la realtà si chiama Dio e che **Dio vuol dire solo e unicamente Amore**. Dio amore - realtà - agonia.

Oggi soffro, ho un peso schiacciante sul cuore, mi sento soffocare; invece di dormire, ho pregato. Pregato! cioè dal fondo oscuro e agitato del mare del dolore con un colpo di tallone, su su fra la carne, fra il pianto, sono salito alla superficie, all'aria dove si respira, dove ci si attacca, dove ci si riposa. Ho prega-



Bognanco - Domodossola (VB) (?) - estate 1956 (?)

to così e ora scrivo, come per riposarmi e stendere i nervi, mentre mi stendo sullo scoglio accogliente della mia preghiera e della mia fiducia in Colei che è la vita della mia vita.

Un peso schiacciante. Amare un anima fino ad agonizzare per strapparla dalle catene dell'infelicità, portarla su su verso la luce, verso la felicità, vederla già sorridere nella pace di Dio e poi!

Oh! provo fin le vertigini! Questi cuori **ci sfuggono** perché noi non vogliamo dar loro il veleno, la morte, la carne. Ci sfuggono e ritornano al fondo. Ma non sono un fatalista!! Dallo scoglio della mia preghiera sento di ribellarmi a tutto questo. **Io non sono attaccato a una speranza ma ad una certezza:** l'Amore deve vincere. Dio che ha creato l'uomo per renderlo felice, deve trionfare.

Mi sono stretto forte forte nella mia preghiera. C'è burrasca. No, Signore, non temo e non tremo, non ho poca fede, tu sai che io ti amo; non ti dico neppure "Salvaci che periamo!!" sono troppo sicuro di Te!!

Ho toccato tutta la realtà, l'ho toccata da uomo, senza sogni né misteri; l'ho toccata piangendo, sanguinando, l'ho toccata **per me e per i fratelli tutti.** Ma oltre a tutti i problemi, usando tutte le scienze, vorrei giungere su su al punto base, alla chiave di tutto, alla porta della felicità e spalancarla ai fratelli tutti. Spalancarla, anche se cadrò sulla soglia e i fratelli per passare mi calpesteranno. Mi sembra che l'umanità brancichi qua e là, troppo lontano da questa porta. Eppure la porta c'è, eppure l'umanità non domanda altro. C'è anche la chiave, è segno dunque che si può, si deve aprire. Ma io **sono un niente,** una goccia d'acqua, una lacrima che racchiude in sé tutto il sale amaro dei tormenti umani!!!

Ieri ho fatto riserva di gioia! Gli altri sono andati al cinema, io invece su di un lettino bianco e ristretto sono andato in Chiesa. Era nella penombra del vespro. Nessuno! Quando la porta si rinchiusse dietro le spalle dell'infermiere si fece più ombra e nel silen-

zio rimasi solo con Lui.

Lui! Mi ci volle un po' prima di avvicinarlo e sentirmi solo solo col mio Dio. Ma poi, così, come se mi lasciassi andare a fondo in un trasparente lago alpino, giù giù, ma piano piano, dolcemente, nel mistero del profondo. E laggiù nel mio profondo, dal tabernacolo c'era Lui. Gli altri, le cose, il passato, il futuro, la chiesa, l'altare, io stesso, no c'era solo Lui.

Ma non sono qui a scrivere una visione o un sogno! Troppa grazia S. Antonio!!! Scrivo quel che sentivo per sentirlo ancora, per sentirlo meglio!! Lui era lì. Taceva. L'ho ascoltato. Nel mio profondo non sentivo più frasi fatte, pensieri elaborati, preghiere. **Lui taceva** e io per ascoltarlo tacevo nel mio profondo.

Lui! Lui solo mi ha amato e mi ama.

E mi ama tanto che non mi rinfaccia né ciò che mi ha dato, né ciò che gli ho tolto. Tace! E ora sono qui, posso sentire la pace infinita di questo divino profondo, sentire l'entusiasmo di appoggiarmi a Lui, sentire con tutto l'essere che lui solo rimane e tutto il resto passa.

Lui solo rimane in me e fuori di me! Lui. E tace sulla mia gioia, sul mio entusiasmo, sul mio sentirlo. Tace. Non mi dice che potrei essere fuori, in qualche acquitrino, in qualche pozzanghera. Non mi dice che sarei tanto infelice nel vuoto del nulla, nel niente delle creature. Tace.

E appunto perché tace sento che mi dice tutto e lo dice a tutto il mio essere. Taccio anch'io, non dico, non penso, eppure sento così e questo sentire mi da una gioia calma, infinita. Sento il mio spirito respirare, come quando si va su su sulle vette in primavera. Respiro così. Non sento il tempo che passa. Poi mi viene da pensare a Lui, nel silenzio e nell'abbandono di tanti tabernacoli sperduti. A Lui che tace anche là.

Allora gli ho gridato che l'amo, che l'amo per tutto il silenzio e l'abbandono che lo circondano. L'amo!

Mi sono visto, ammalato, nel mio letto bianco, bianco come l'ostia che racchiude Lui. **Sono sacerdote, ostia come Lui.** Lui in me ostia. Io sono niente, sono meno ancora degli accidenti [*termine filosofico e teologico] sacramentali. E' lui.

Allora ho pianto di gioia e nell'iridescenza delle lacrime mi è sembrato di sentirlo meglio, di vederlo più bello. Ho chiesto che mi usasse, così come usava le specie sacramentali. Mi usasse per essere Lui, sacramento, amore, misericordia, conforto, medicina, **per i fratelli tutti.** Per i fratelli tutti!

Ho sentito che Egli li ama tanto per mezzo del mio povero cuore. E mi sono offerto ad amarlo per tutti, per tutti i fratelli. **Ma io sono come loro, sono niente.** Aprii gli occhi, quasi cercando qualche cosa e fra le lacrime, nella penombra un affresco mi disse al cuore la parola che cercavo: Maria! Offrii a Gesù tutto l'amore di Sua Madre, della mia Mamma del cielo.

Sentii tanta gioia come un bacio sul cuore. Ma la porta si era spalancata, i passi dell'infermiere nel silenzio si fecero più vicini. Ritornai alla superficie. Fuori calava la nebbia della sera, **una sera d'inverno,** con pezze di neve qua e là. **Ma nel cuore c'è sole. C'è Lui.**

Quante volte capita di svegliarci con un certo nervoso addosso!! Si vorrebbe non averlo, non se ne sa il perché, non si sa da qual punto partire per liberarcene, per darcene una ragione. Questa mattina è così anche per me. Scrivo, per diluire il torbido che è in me. Ho dormito? Sì, e anche molto bene. Ho sognato? Sì, sogni strani ma né belli né brutti. E allora? Andiamo più a fondo.

Ah! ecco: **ieri sera ho avuto una notizia irritante,** questa notte l'ho covata nel mio subcosciente e ora sale dal fondo, indefinita e proprio per questo più irritante. Ma io mi posso veramente irritare? Di che cosa?



Bognanco - Domodossola (VB) (?) - estate 1956 (?)

E perché? Ho guardato ben bene il contrattempo avuto ieri sera, ho pensato alle infinite esperienze del passato più o meno in relazione a questo punto di vista e ho sorriso. Sono contrattempi, contraddizioni, ostacoli, pesi irritanti? Sì, se presi lì per lì, così come vengono, così come pungono, così come tagliano. Ma poi appena mi sono riavuto dal colpo e dall'istintiva reazione prodottasi in me vedo tutto diverso e un senso di calma mi penetra tutto fino a farmi sorridere.

Tutti i fili che muovono e regolano le cose e gli uomini sono nelle mani di Lui. Viste le cose come le vede Lui, in Lui, non ci sono contrattempi e contrarietà ecc ecc... Tutto è bene, tutto fa bene, tutto è coordinato per la mia felicità.

Ed allora, **che cosa mi può irritare?** In buona analisi poi cos'è l'irritazione? E' la reazione che prova il nostro intimo nel vedere che le cose non vanno come vorremmo.

Io sono proprio ben sicuro che tutto quello che voglio e desidero, anche con l'intenzione più retta e più santa, sia il più giusto e il più opportuno? Non arrivo a presumere (almeno ora che rifletto) fino a tal punto. Mi sembrerebbe in tal caso di essere troppo cretino, lo farei se non altro per evitare questo estremo. Dunque la mia ragione, prima, e la mia fede, dopo, mi dicono che Lui solo sa e fa e **Lui è Lui**, cioè l'Amore, il mio amore. E' tanto logico dunque che neppure mi deve venire l'idea di irritarmi. La molla dell'istinto, può darsi, anzi deve agire, altrimenti non sarei un uomo ma una pezza da piedi. Ma poi, eh! una bella risata, così come il motore quando slitta la frizione e buona notte al secchio!!! Sembra molto semplicista il metodo, eppure!!

Ho letto un bel libro: **Anime senza bussola** di... mah, un nome tedesco. Beh! fa lo stesso, l'importante che piaccia il libro, dell'autore posso anche far senza. Anime senza bussola! E' uno studio profondo e sin-

tetico sulla nevrastenia che oggi ossessiona e opprime il mondo. Nevrastenia ereditata, nevrastenia acquistata, nevrastenia del sangue, nevrastenia dei motori, nevrastenia atomica insomma. E ci siamo dentro un po' tutti. Eccone le cause, eccone gli effetti, le circostanze, le aggravanti, le attenuanti ecc ecc... Tutto logico, tutto esauriente, tutto convincente. Ma...

Sono sempre a quel punto: **sento bisogno di ragionare con la mia testa.** Siccome che vi sono anch'io in mezzo, credo di averne il diritto di farlo. E così, placidamente, come se il mare della nevrastenia umana si fosse calmato all'incanto, mi sono lasciato andare, semplicemente, spontaneamente, oltre le barriere delle umane ragioni, di tutti i palliativi più o meno scientifici, più o meno empirici. Così, avanti, al largo, verso l'infinito. Nevrastenia!

Ecco, mi verrebbero tante idee, tanti perché, ma il più mio è questo: **"nevrastenia"** mi sembra che l'umanità sia una barca in un mare agitato, senza gomene, senza ancora per arrancare. Nevrastenia è l'oscillazione di questa barca in balia delle onde e dei venti. Ma questo è ancor poco. Mi sembra che ogni anima sia una piccola e leggera festuca di paglia o di fieno che scivola sulle onde senza potersi fermare. Perché? Andavo avanti, avanti, sempre più al largo, sempre più verso l'infinito. Perché? Uhm! Sarebbero infiniti e per tutta l'umanità e per ogni anima.

Ma voglio seguire un procedimento contrario. **L'uomo è inquieto perché cerca, cerca perché non è contento.** Sic!! Altro che Aristotele!!

Ma adagio! **Che cosa è che rende contento l'uomo?** Ho scorso tutti i romanzi, tutti i films, tutte le grandezze e tutte le miserie umane. C'è un unico denominatore comune: l'amore. Sì, sarà amore umano, vuoi animale, vuoi passionale, vuoi istintivo, vuoi sentimentale, vuoi peccaminoso, vuoi nobile e santo, ma sempre, solo e unicamente amore. Ho guardato i grandi e i piccoli, i buoni e

i cattivi e li ho visti tutti uomini in un unico punto: l'amore.

Aristotele ha detto che **l'uomo è un animale ragionevole** ma, poveretto, credo che potrebbe contarne pochi degli uomini!!! Nell'amore invece siamo tutti uomini. Sì, è vero, più o meno animali, più o meno ragionevoli. Ma il più e il meno passano in secondo ordine, l'essenza è l'amore. Del resto se l'uomo è l'immagine vivente di Dio. Questi, cioè **Dio, non è mica un animale ragionevole**, no? Dio è amore. Dunque l'uomo è amore.

Ma ritorno al mio perché. **L'uomo non è contento perché ama male** e non riesce ad amare come sentirebbe bisogno e come vorrebbe. Questa scontentezza diventata cronica, grande, universale, si chiama ed è nevrosi, psichica e fisica. Eppure si parla tanto d'amore!!!

Amore vuol dire: donna, donna procace, donna venduta. Amore... No, mi fermo qui. Amore oggi vorrebbe dire tante cose, ma quasi sempre vuol dire piacere, carne, donna!!

Qui sento la barchetta dell'anima mia oscillare in un mare melmoso e nero, agitato da venti contrastanti, rotta qua e là da scogli paurosi, sotto un cielo nero, pesante, gravido di pianto e di tristezza. Intorno a me non si parla, non si pensa, non si vede altro. Donne, donne, piaceri, carne, carne. E per la carne e per la donna vada la vita, vada la salute, vada tutto, tutto ciò che vi è di bello, di sano, di grande.

Mi stringe il cuore vedendo annegare in questo mare tanti cuori, che mi sono cari. Le onde nere si chiudono sul loro capo. Si ode un singhiozzo, poi sull'acqua melmosa rimane come una goccia d'olio, una lacrima amara. Allora arranco nell'infinito e sullo scoglio di Dio, nel bacio del sole, c'è Lei, Maria, la Donna del mio cuore: il mare non c'è più.

C'è un sole che fa voglia!! Voglia di

cantare, voglia di uscire, voglia di ridere, voglia di ballare. Uscire, ridere, ballare, cantare. **E' Giovedì Grasso!** [*16 febbraio 1950] Io invece sto fermo, guardo fuori, ma il sole è troppo forte, troppo bello, io sono tanto fiacco e riesco sì e no a tracciar queste righe. Mi sembra un sogno, eppure è così.

Ieri è partita la mia mamma, l'altro giorno è venuto il mio Provinciale. Sono stati chiamati d'urgenza perché **ero grave**. Grave!! Calcoli renali, intossicazione generale, soffocamento. Quanto tempo? Scorro il calendario: 4... 13... 14. Piano piano ricostruisco. Sembra un sogno triste, ma c'è sole oggi e sono sveglio, allora non c'è più nulla. Il dolore, il pianto, la morte, lo strazio, la solitudine, l'abbandono ecc ecc... tante frasi, tante parole.

A volte ne facciamo una tragedia, a volte un poema, a volte una commedia. Dolore, agonia, morte. Ecco, e non saprei descrive-



Via Crucis (particolare), Stazione IX

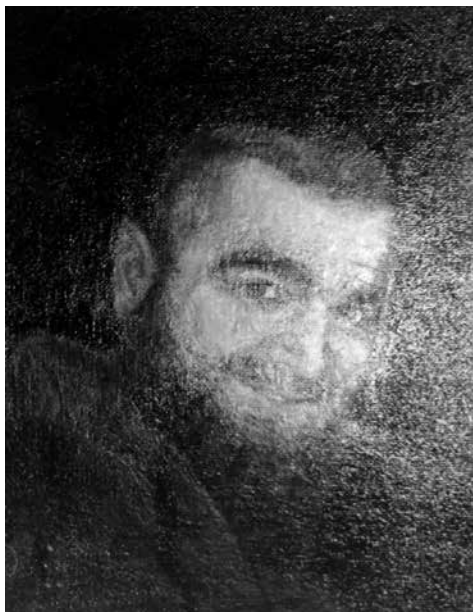
re tutto; ma volendo darne un'espressione mi sembra che il dolore sia come una doccia fredda quando si è stanchi e oppressi. Mi sembra che il dolore sia **una mano forte e decisa** che ci strappi di dosso i vestiti, i troppi vestiti che ricoprono l'anima nostra intorpidendola nell'ozio, nell'apatia. Il dolore cresce, diventa tormento, spasimo, agonia e la mano misteriosa si fa più forte, più energica e l'anima rimane nuda, nuda fino all'orrore di fronte alla realtà. E la realtà si chiama solo Dio nell'infinito vuoto che il dolore crea in noi e attorno a noi.

Sembra di sprofondare in un pozzo senza fondo e gli altri rimangono sull'orlo a guardare in giù, verso di noi, mentre noi affondiamo.

Poi il dolore cresce ancora, gli altri si guardano in faccia, poi guardano noi, ma ormai l'acqua si chiude sul nostro capo, gli altri non si vedono e non si sentono più, ci sono, questo basta per loro, ma per noi, per noi che soffriamo, no. Noi siamo soli nel profondo. Gli altri, non ci sono più. **C'è solo un altro: Lui.** Prima indefinito, vago, astratto, insignificante, insensibile al nostro tormento.

Poi, mano mano che gli altri scompaiono e si dileguano velati dal nostro pianto, nel nostro profondo affiora Lui. Così come uno scoglio fra le onde, così come un ammicciare di luna nelle tenebre d'una notte senza stelle. Lui! E il dolore ci spinge, ci porta così come rottami verso lo scoglio misterioso, come naufraghi, ci si aggrappa, ci si avvvinghia, fino a piangere, fino a sanguinare, fino a cader esausti.

Lui. Tace, riceve, accoglie, tiene. Poi la luce si fa più forte, più intima, si apre gli occhi stanchi, le onde furiose del dolore sferzano ancora, si sente ancora il risucchio dei loro abissi neri di disperazione e di pianto. Ma noi non piangiamo più, le mani sanguinano per lo sforzo, tutto il corpo ha il tremito dello spasimo. Ma non piangiamo più. Sullo scoglio di Dio, sul nudo sasso c'è una madre



Ritratto donato alla sorella Lina - 1962

dolce e amorosa, è seduta, tiene la mia fronte fra le sue mani sulle ginocchia e mi sorride. Non piango più.

Poi la tormenta si calma, **mi sono assopito.** Quando ho aperto gli occhi il mare era calmo, avevo le mani e i piedi sanguinanti, ma avevo il capo sul cuore della mia Mamma del Cielo. Scorro il calendario: 4... 13. [*dieci giorni] Oggi c'è solo tanto sole, tanta luce, tanta pace e io sto bene.

Non si volge chi è fisso ad una stella!! Leonardo aveva ragione. Il cielo oggi ha un azzurro vivo, il passero che sporge dalla grondaia freme di sole, il mare da all'anima uno sconfinato respiro d'argento. Si sente che la vita è più bella nell'azzurro, nel sole, nello scintillio iridescente d'infinito. E nella vita più bella, più viva, più respirata, ci si tocca nell'intimo come per constatare che non è un sogno, constatare che siamo vivi. Nell'intimo, dove ci appoggiamo, dove viviamo, di dove viene l'azzurro, da dove spunta il sole, da dove tutto riflette luce. Nell'intimo io amo, io

sono fisso alla mia stella!! Non posso volgermi: l'azzurro, il sole, il mare, accompagnano solo il mio canto.

Ma **canto** solo perché c'è la stella. Il passero canta al sole, alla luce, all'azzurro. La natura tutta canta alla meraviglia della serenità. Io canto al mio amore. Al mio amore! E' una delle rare volte in cui riesco ad affermare il mio intimo proprio nel nocciolo. Forse perché la serenità esterna si riflette in me.

Io amo! Chi? Maria! Questa risposta, data così a bruciapelo, mi sembra troppo sintetica, troppo aprioristica, troppo alta. Ma oggi c'è sole, c'è tanto sereno. Tutto è vicino, tutto è reale, tutto è tangibile, tutto è limpido.

Io amo **Maria!** L'amo **con tutto me stesso.** Sento che tutto il mio essere è compreso, è fermentato da questo amore. L'amo. Non so, non voglio descrivere questo amore. Mi sembra di sciuparlo, di formalizzarlo,



Padre Raffaele con una suora della Casa sollievo della sofferenza, San Giovanni Rotondo (FG) 1964

d'isterilirlo. Non so. Ma questa mattina avevo la gioia calma del possesso. Nessuno mi può strappare al mio amore e nessuno può strapparmi il mio amore. Non so, non ho visto la Madonna, non ho visto Maria, ma so solo che nessuna bellezza riesce a prendermi. Maria soltanto è bella. La donna è donna, è donna anche per me, potrà muovermi, potrà attirare ed eccitare i miei sensi e le mie passioni, ma il cuore no. Nel cuore c'è una donna sola, la Donna e i flutti delle mie passioni s'acquietano ai suoi piedi, tutto scomparire e nell'orizzonte azzurro: alta, sorridente, mamma, donna, mia.

Di fatto io non so e non possiedo altro. O meglio, tutto so e possiedo in Lei e per Lei. Il mio passato è Lei, il mio presente è Lei, il mio futuro è Lei. Dal mio silenzio prendo il volo per mille sogni e mille progetti. Mi sembra nel segreto dell'Universo ci sia **un calice misterioso** che contiene l'Elisir della felicità di tutti gli uomini. Vorrei... vorrei...

Poi mi trovo sul mio lettino bianco, con le mie ossa che marciscono. Eppure su su, oltre al mio marcire, oltre alla mia impotenza, c'è il calice misterioso. Chi lo toccherà, chi lo verserà sull'umanità delirante? Chi? Chi? No, è troppo!

Allora **rientro nel mio niente, nel mio silenzio.** Ma il mio capo posa sul cuore di Maria, il calice misterioso è lì, è quel cuore. Chino il capo e ascolto. Vorrei... vorrei...

Ma io **chiudo gli occhi,** voglio solo amare, amare il mio amore sempre più e sempre meglio. Il mio amore penserà al resto. Non posso volgermi, sono fisso alla mia stella. Leonardo ha ragione.

(continua)

P. Carlo Folloni cappuccino
Vicepostulatore
venerdì 22 novembre 2013
Convento Cappuccini
Reggio Emilia

LA COMUNICAZIONE



di Paolo Bertolani (diacono)

Quando trattiamo di linguaggio intendiamo parlare di quella facoltà, propria della specie umana, di esprimersi e comunicare mediante segni vocali ovvero la capacità dell'uomo di comunicare per mezzo di un codice complesso, cioè una lingua. A volte, con il termine linguaggio, ci si riferisce in generale a un sistema di comunicazione o a un modo di esprimersi proprio di un individuo o di una categoria di individui.

La comunicazione è una parola che deriva dal latino *cum* = *con*, e *munire* = *mettere in comune, far partecipare*, cioè l'insieme dei fenomeni che comportano il trasferimento di informazioni.

Il processo di comunicazione ha un obiettivo primario ed un obiettivo secondario.

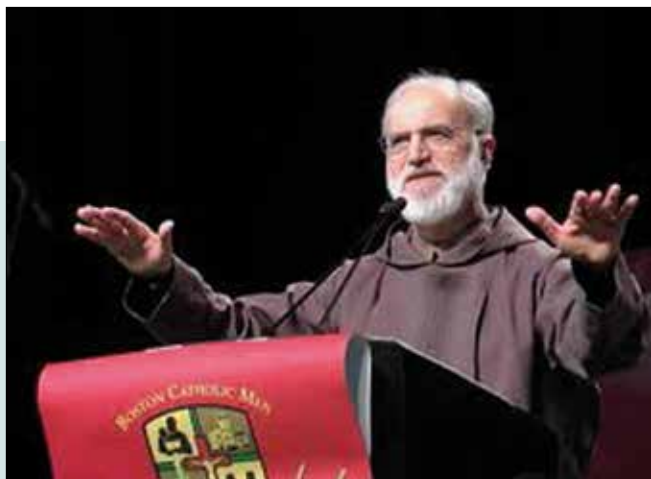
L'obiettivo primario consiste nel trasmettere l'informazione al destinatario facendo in modo che quest'ultimo sia in gra-

do di decodificare il messaggio ed interpretare l'informazione. L'obiettivo secondario (o allargato) della comunicazione è l'instaurazione di una relazione: dialogo.

Colui che comunica è efficace solo se il messaggio passa dall'emittente al ricevente. Sono molti i motivi per cui la comunicazione risulta inefficace e dipendono da svariate cause. Ad esempio: se il medico, alla paziente preoccupata per i propri dolori addomi-

nali, parlasse di laparoscopia o laparotomia esplorativa, non farebbe altro che spaventarla e non le direbbe nulla di utile: il messaggio non è passato.

E questo è un solo piccolo esempio di mancanza di comunicazione a causa di un linguaggio estremamente specialistico. Se ognuno utilizzasse nelle sue relazioni con gli altri una terminologia attinente alla propria professione, arte e mestiere, rischierebbe di non essere capito e,



quindi, non entrerebbe in relazione con l'interlocutore. Ed è tanto più difficile essere buoni comunicatori quanto più il messaggio da porgere è arduo ed alto fino al livello di trascendenza.

Gesù è stato il più grande maestro della comunicazione perché sapeva comunicare il messaggio dell'amore di Dio per l'uomo e della buona novella della salvezza e sapeva anche teorizzarlo; era in grado di dimostrare come si comunica e spiegare ai suoi discepoli che si entra in relazione con le masse anche attraverso le parabole che passano facilmente nell'immaginario collettivo. La Chiesa, nei suoi momenti più alti, ha sempre cercato di fare questo, anche chiedendo ai più grandi artisti della storia di inventare delle parabole, delle immagini, di dipingere secondo le varie tecniche dei diversi momenti storici in modo da poter parlare alle masse.

Non tutti i tempi della storia della Chiesa sono stati così felici e non sempre la Chiesa è riuscita a sposare i maggiori strumenti di comunicazione di massa e a mettere il suo messaggio dentro a questi strumenti. Oggi, la Chiesa, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, capisce che i mass media non sono più collaterali all'annuncio del messaggio cristiano ma sono centrali.

Giovanni Paolo II ha detto che il mondo dei mass media è il principale aeropago, la principale piazza. Sono passati sei mesi dall'elezione di Papa Francesco: lo stile di vicinanza con l'uomo, assunto fin dal primo saluto e il linguaggio libero da paludamenti per tanti incomprensibili e non significativi risultano comprensibili al popolo di Dio e ai non credenti. E i frutti si vedono...

A questo punto nascono alcune domande: perché numerosi teologi, specialmente docenti e discenti freschi di università romane, risultano incomprensibili alla maggioranza dei fedeli?

Perché i loro testi sono così legati a un linguaggio spe-

cialistico che solo loro e pochi altri di una ristretta élite culturale sono in grado di decifrare?

Quale comunicazione e relazione pastorale sono in grado di instaurare con un linguaggio definito da Giovanni Paolo II "...a volte estraneo, incomprensibile e inassimilabile"?

Noi siamo il Popolo di Dio e amiamo comprendere il grande mistero della salvezza di un Dio pieno d'amore per l'uomo: perché non vi fate capire anche da chi non ha il tempo di compulsare i tomi di antiche biblioteche o di addentrarsi in discussioni teologiche sottili e contorte? Gesù si è incarnato, è morto ed è risorto; comunicateci questa gioiosa follia.





SIA BENEDETTO IL SUO PREZIOSISSIMO SANGUE

di Anna Leonelli

Gesù sulla Croce ha finito di spargere il Suo Sangue fino all'ultima goccia, fin quando quel Sangue è diventato siero: solo acqua, liquido estremo di un corpo che muore. Quel Sangue è stato sparso dovunque per santificare tutto e tutti.

Il Sangue caduto nel Getzemani, orto e uliveto, ha santificato la campagna, creata dall'Altissimo con le

sue messi, le sue viti, le sue piante da frutto, tutte utili all'uomo per la sopravvivenza. Il sangue prezioso ha voluto santificare la terra e i lavoratori della terra, compresi anche i pastori e gli allevatori di animali.

Quando Gesù è stato ferito da pietre e bastoni il Suo Sangue è caduto nel tempio di Gerusalemme per santificare il tempio futuro cioè la Chiesa e i

suoi ministri.

Il Sinedrio rappresentava, oltre la Chiesa, anche la scienza e là si è sparso il sangue di Gesù per purificare la scienza umana, che spesso è usata per rinnegare la Verità, cioè rifiutare l'Onnipotenza di Dio. E' caduto nel palazzo di Erode per far capire ai re e ai capi degli stati che il loro potere umano deve servire a tutelare e pro-



teggere i popoli, perché uno solo è il Re dei Re e la sua legge è legge sovrana anche sui re della terra. Le autorità degli stati devono ricordarsi che sono tali solo per permesso divino ed hanno per scopo la protezione dei popoli, per cui la necessità di non usare il potere per dannarsi e dannare gli oppressi con un abuso ingiusto di autoritarismo.

Quel Sangue ha imporporato i soldati flagellatori per infondere nei militari un senso di umanità che impedisca loro di infierire ed abusare dei più deboli; ha bagnato le vie dalla città stampando impronte che rimarranno eternamente presenti per le vie dove tanto popolo passa.

Anche se il Prezioso Sangue profuso dovunque non ha portato la salvezza a tanti perché non lo accolsero, Gesù l'ha sparso ugualmente per quanti hanno saputo e sapranno raccoglierlo e comprenderne la voce d'Amore e seguirla nei suoi insegnamenti.

Le ultime gocce di Sangue dell'Agnello, torturato e ucciso per l'olocausto gradito all'Altissimo, sono state raccolte dal velo della Madre Dolorosa nell'estremo abbraccio ai piedi della Croce e risplenderà in eterno nel trionfo del Cristo assiso sul Trono Divino. Nel Santissimo Sacramento dell'Altare Gesù è presente in Corpo, Sangue,

anima e Divinità, perciò pregando con spirito di riparazione l'Eucarestia si implora anche che quel sangue prezioso venga misticamente raccolto e sparso su tutte le anime, perché così purificate sentano il richiamo del Padre che le vuole a Sé per accoglierle

nel Suo Eterno Regno di Luce, Amore e Pace.

Ecco dunque la preghiera che ci ha insegnato Santa Faustina Kowalska: "Oh Sangue ed Acqua, che scaturisci dal Cuore di Gesù come sorgente di Misericordia per noi, confido in Te".





NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Vi ricordiamo che noi Frati Minori Cappuccini del Santuario di Puianello possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.

Nei mesi di settembre/novembre 2013 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Castagnetti Gian Carlo - Daino Ernesto - Mazzoli Davide - Morganti Rosa Maria - Nava Laura - Pasini Angelo e Albertina - Robazza Renato - Rocca Giuseppina - Tabanelli Gigliola - Vagliani Mariacelsa - Zampini Maurizia - Albicini Santina - Buccari Nicoletta - Gamberini Marilena - Soli Enza - Soli Patrizia - Basaldella Grazia e Enzo - Berardi Carla - Bertinelli Bruno - Buffarini Federico - Caffagni Morena - Calegario Mirja - Castellari Santina - Cavallaro Costanza - Cavedoni Enrica - Corazza Franca - Fagioli Gian Giacomo - Galli Enrica - Galli Vandelli Emma - Landi Iolanda - Leonelli Anna - Manzini Giampaolo - Nauta Emilia - Nemaz Irma - Roncaglia Giorgio - Spallanzani - Squarotti Massimo.

Elenco delle celebrazioni al Santuario:

- 25° di matrimonio di Giuliana e Panfilo il 10 novembre alle 10
- 25° di matrimonio di Roberto e Grazia il 10 novembre alle 11
- 50° di matrimonio di Marisa e Luciano il 17 novembre alle 11

Sagra 8 settembre 2013

Entrate: Panaria Group 500 €; Sagra 2012 attivo 366,18 €;

Offerte varie 4.076,50 € = **4.942,68 €**

Uscite: Enel 277,31 €; fiori 30 €; servizi pastorali 150 €; Orchestra 550 €;

Pista 400 €; Fuochi Artificiali 3.300,46 €; Avap 175 €; Banda 550 € = **5.432,77 €**

Totale: Entrate 4.942,68 - Uscite 5.432,77 = **- 490,09 €**



NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3^o Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo (da settembre a giugno).
- La 2^a Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 4^a Domenica c'è l'*Incontro Franceseano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno). L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese la Messa del pomeriggio viene celebrata per la guarigione degli ammalati. Le date sono le seguenti: 22 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo e 23 aprile.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti. Da novembre ad aprile la Messa è alle 20.30 in chiesa, preceduta alle 20.00 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESIONI

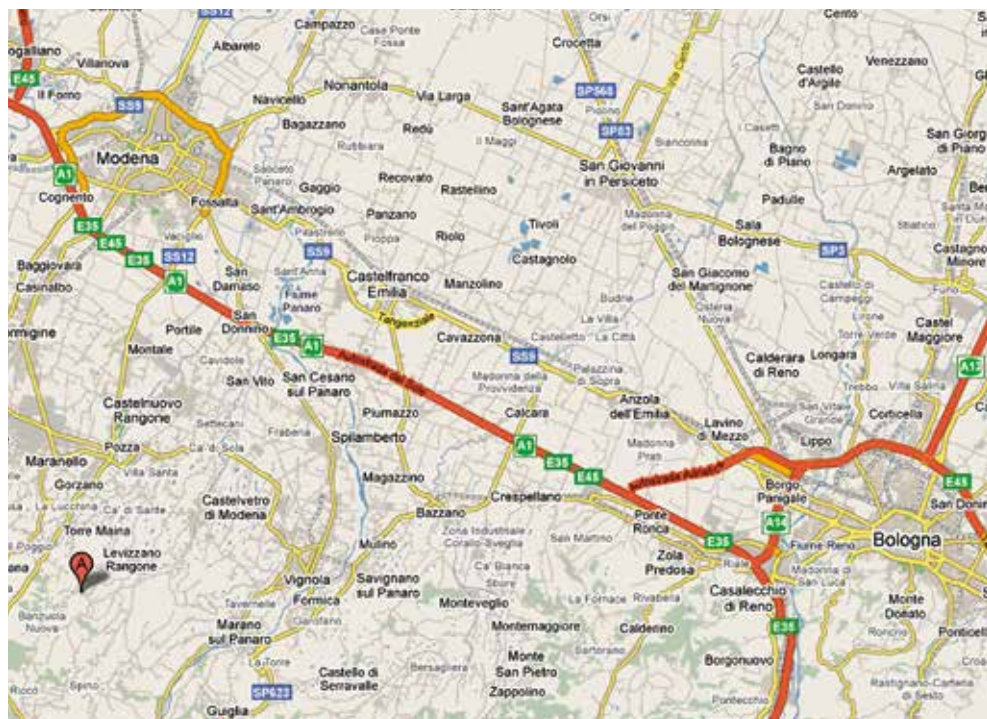
Quando il Santuario è aperto è disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 Adorazione Eucaristica (in giugno - luglio - agosto fino alle 18). Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*, alle 16,20 inizia il Rosario. Alle 16.50 segue la Benedizione Eucaristica prima della Messa.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 intesto a:

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9
41014 Castelvetro (Mo).

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

- Offerta Online al Santuario

digitando:

www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online



Fotocomposizione di Giuseppe Gibellini